

Giornalaio di Carter

Differenze di vedute sul consumo di alcolici: il ministro Zaia rivela ad un giornale che in fondo due bicchieri fanno bene

In favore di un bere intelligente

Su "Quattroruote" parla il ministro leghista dell'Agricoltura, Zaia: "Bisogna smetterla di considerare ubriaco al volante chi beve un paio di bicchieri. No all'atteggiamento proibizionistico di chi chiede tolleranza zero sulle strade, abbassando ancora i limiti del tasso alcolemico per chi guida". "E' in atto una criminalizzazione del vino che non ha senso e che sta uccidendo uno dei comparti più pregiati del Made in Italy". "Il limite attuale, 0,5 grammi di alcol per litro di sangue, è ragionevole. Abbassarlo ancora non serve. Entro tali livelli si è sobri e perfettamente in grado di guidare: corrisponde a due bicchieri di un vino che abbia non più di 11 gradi, diciamo uno spumante o un rosso non troppo strutturato". E non si ferma: "Solo il 2,09% degli incidenti è causato da guidatori in reale stato d'ebbrezza, persone che all'etilometro risultano ben al di sopra dello 0,5. Non vedo perché dovrei rinunciare a bere con intelligenza e moderazione solo perché ci sono irresponsabili che si ubriacano". E poi: "Perché non si guarda con altrettanta severità alle altre cause degli incidenti? Vogliamo parlare del fumo o dei farmaci che danno sonnolenza? Degli antistaminici che migliaia di italiani prendono per combattere le allergie? O dei tranquillanti? Temo siano più peri-

colosi dei fatidici due bicchieri, ma nessuno se ne occupa, è più comodo dare la colpa al vino". "La Stampa", che riportava abbondanti parti dell'intervista, dà spazio anche ai commenti. Positivi e negativi. "Presa di posizione coraggiosa", annota Fabio Carlesi dell'Enoteca italiana di Siena che da anni conduce il progetto Vino e giovani per un consumo consapevole. "Bene ha fatto il ministro a sottolineare la differenza tra uso corretto e abuso delle sostanze alcoliche", aggiunge Enrico Stoppani presidente della Fipe, che

raggruppa 200 mila tra bar e ristoranti. "Demonizzare il vino non serve", commenta Giuseppe Martelli dell'Assoenologi. "Noi stiamo promuovendo il bere leggero, responsabile e intelligente", annuncia Paolo Ricagno che guida il Consorzio di tutela dell'Asti spumante e del Brachetto d'Acqui, vini da brindisi che hanno naturalmente un basso grado alcolico. Da Roma (ladrona?) arriva però una voce fuori dal coro.

Chi beve due bicchieri non si può considerare come un ubriaco. Quindi può mettersi al volante: parole del ministro Zaia. Ma non tutti concordano

"L'alcol è la prima causa di morte tra i giovani sotto i 24 anni: le dichiarazioni del ministro Zaia non hanno nulla a che vedere con le evidenze scientifiche", dice Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, confermando la dicotomia di indirizzi tra i ministeri dell'Agricoltura e della Salute. Ecco, è proprio questa dicotomia che suona in modo strano.

